



Carburanti, scendono i prezzi ma il vero problema restano le accise

di Giuseppe Cordasco

pubblicato su " [Panorama](#) "

Dopo i ribassi da 1 fino a 2,5 centesimi dei prezzi della benzina registrati da sabato, il Ministero dello Sviluppo economico ha incontrato oggi i petrolieri e ha strappato loro l'impegno verbale a intervenire con ritocchi forse di un altro paio di centesimi già nei prossimi giorni. Ma questa politica di moral suasion sarà irrisoria per i consumatori, perché il vero problema del costo della benzina e del gasolio è un altro.

“Il vero nodo – spiega a Panorama.it Roberto Di Vincenzo Presidente di Fegica, uno dei sindacati dei benzinai – è il macigno rappresentato da accise e iva, quindi dalle tasse governative, che rappresentano circa il 60% del prezzo di listino. In questo senso il 2011 è stato un annus horribilis, visto che, tra gli interventi decisi dal precedente governo Berlusconi e quelli attuati dall'attuale esecutivo Monti, abbiamo avuto ricarichi di accise pari a 20 centesimi, una vera mazzata”.

Dunque a poco serviranno questi ritocchi decisi dalle compagnie “che tra l'altro – precisa Di Vincenzo – sono avvenuti in seguito ad una discesa del prezzo del petrolio a cui in Italia ancora non avevano fatto seguito i conseguenti adeguamenti”. Quindi nessun favore, né agli automobilisti né tantomeno al governo, ma pura logica commerciale.

“Ormai stiamo assistendo ad un calo drammatico delle vendite di carburanti – sottolinea Di Vincenzo – con punte che sulle autostrade toccano il 30%. Per non parlare dei distributori nelle zone di confine. Qui ormai è quasi prassi normale per gli automobilisti andare a fare benzina in

Austria, Serbia o Croazia. Il tutto con un evidente danno erariale anche per lo Stato, visto che le relative accise vengono incassate da quei Paesi”.

E rimanendo in ambito europeo, non convince più di tanto neanche la teoria, espressa oggi di nuovo dal governo, secondo cui i nostri prezzi dei carburanti, al netto della pressione fiscale, sarebbero al di sopra della media continentale. “È vero – attacca Di Vincenzo – questo scarto c’è, ma stiamo parlando di 3 o 4 centesimi, che storicamente dividono i nostri prezzi da quelli europei per ragioni legate alla rete distributiva e alle modalità di approvvigionamento. Come si vede però parliamo di pochi centesimi, che tra l’altro si ridurranno ulteriormente dopo l’entrata in vigore delle ultime misure previste dal decreto Cresci Italia”.

La vera svolta dunque non potrà che venire quando lo Stato, e quindi il governo in carica, deciderà di alleggerire il peso fiscale che grava sui carburanti. “Ma visto che l’attuale esecutivo ha appena messo delle nuove tasse sulla benzina – chiosa Di Vincenzo – è inutile sperare che ciò avvenga nel breve periodo”.